

“Sarkozy è l'uomo giusto”

DARIO BORRIELLO

Domenica la Francia andrà alle urne per scegliere il sostituto di Chirac all'Eliseo. Al momento i sondaggi indicano che il candidato conservatore Nicolas Sarkozy è in vantaggio sulla rivale socialista Ségolène Royal. Ma non vanno sottovalutate le variabili rappresentate dal centrista Francois Bayrou e dall'estremista di destra Jean Marie Le Pen. Ad analizzare la vigilia delle Presidenziali transalpine è il deputato e responsabile esteri di Forza Italia, Dario Rivolta.

Onorevole, domanda secca per “rompere il ghiaccio”: meglio Sarkozy o Royal?

“Decisamente Sarkozy. Innanzitutto perché ha un'idea di organizzazione istituzionale vicina a quella che noi portiamo avanti in Italia, con una Francia in cui ci sia libertà economica nel libero mercato e che abbia sempre presente il concetto che lo Stato deve svolgere un ruolo a garanzia individuale di tutti i cittadini”.

E in chiave europea (o europeista, se preferisce), la linea di quale candidato predilige?

“A livello europeo la Francia ha sempre giocato un ruolo ‘strano’. I candidati francesi non sono mai stati chiari su ciò che avrebbero fatto una volta eletti, e a volte ciò che avevano dichiarato in campagna elettorale non è corrisposto alla linea

che hanno adottato dopo il voto. Da questo punto di vista, ciò che a noi interessa è che, al di là di ciò che si può dire in campagna elettorale, venga perseguita una politica europeista che non sia francocentrica e che vada verso lo sviluppo delle condizioni per una vera unità politica europea”.

Alcuni settimanali hanno dipinto Sarkozy come uno “psicopatico”, un “futuro dittatore” e hanno rivelano particolari inquietanti della sua personalità. Questa campagna diffamatoria arrecherà danni?

“Di solito queste cose sortiscono effetti contrari a quelli che si propongono i diffamatori, ottenendo il solo risultato di far considerare una vittima di attacchi, spesso ingiusti, tutti coloro che sono colpiti da accuse inverosimili”.

Il comportamento di Chirac, che di sicuro poteva fare di più per portare acqua al mulino di Sarkozy (esponente del suo partito), avrà conseguenze sul candidato dell'Ump?

“Avrebbe potuto avere conseguenze sulla candidatura, non sulla possibile elezione. E, come abbiamo visto, non le ha avute. Comunque non stupisce l'atteggia-

mento di Chirac, perché sappiamo che nel partito erano avversari e i loro contrasti si sono manifestati in maniera sempre più evidente. Per quanto riguarda la corsa dell'Eliseo, invece, non credo che i francesi si facciano influenzare da quello che dice o non dice Chirac, un presidente che comunque ha chiuso il suo ciclo”.

Infine, c'è da valutare la “variabile impazzita” di Jean Marie Le Pen, il quale ha promesso ai suoi elettori dell'estrema destra francese che “ci sarà un nuovo 21 aprile e forse un Jospin 2007”.

“Beh, è naturale che chiunque sia in campagna elettorale cerchi di incoraggiare il proprio elettorato. Secondo me, invece, la ‘variabile impazzita’ (che impazzita non è) più che da Le Pen è rappresentata da Bayrou, che è in realtà una variabile importante che non va assolutamente sottovalutata”.

